Osservazioni a Natale de' Conti

Note per la bocca giovane
del Decamerone
del 1573

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA
FIRENZE

Resta g vltimo di gsta parte, che è capo importantiss°, et dal g^le g auuentura ne
nascono se nō tutti, una buona partita di gsti sogetti. Questo è una impressione
fattasi da alcuni, che l'Autore fusse geno Religioso, lag^le cosa di gra si cō
sidera, et trouandosi nō esser cosi, si leua dall animo: et allhora diuerran
facili et piani molti di gsti scogli, et gran parte di gste tenebre si fugia
ranno. Et gsto (se cosi si trouerra, come speriamo) sara rendere il debito
suo alla Verita, che si debbe fare da tutti, et da noi ~~semplica~~ specialmēte: di poi
sara anchō cō utile se nō ci ingāniamo. Perchō a dire sinceramēte, se si pua
dera, che nō si è mai creduto, ne forse pensato, che g^l huomo. nō pō anchora hoggi
per dottrina et reputatione et grido dgli ultimi et ne suoi tempi de primi: già
200. Anni inanzi, hauesse (come si tocca in alcuna di gste censure) le meō opinioni, che cō tanto scandolo et danno, sono uscite fuori di Nuouo in gsti tempi, auuertiscano, che nō sia un' dar loro fauore, g^l uolendo pure che cosi fusse l'intentione sua gsta, et nō accettando gste (come noi crediamo) uere et pure difese: è pericolo che molti nō facciano più capitale di gsto che credette da Douero et tanto tempo inanzi a gsti nuoui heretici, che di gsto che egli scrisse da motteggio et p passatempo: et come Poeta p burla. Et pō lo mettiamo in con
sideratione: Noi crediamo che fusse buono et fedele catolico, Mossi dall' ~~op~~ attioni sue, p
che gl'illustri che di lui scriuono, et come più uicini à que tempi le poteuan sapere,
lo fanno di modesti et buon costumi. Et se egli scrisse gste baie g^l'hebe uolta
un'yo troppe licentiose: come hanno anche fatto altre graui persone, et alcuno
di loro che un'po più, di nō piccol grado poi nella Chiesa, dalla buona mente
degli nō si è p^o mai dubitato. Egli pensō p auuentura, che bastasse a scusarlo
quella sententia et opinione comune che passaua de gochi et scrittori, Castum
esse decet pium Poeta etc^a. Et anchora p gli altri scritti suoi, doue si mostra
fedel Christiano: et particularmēte habbiamo notato in lui Contrarijs° a gsti
nuoui errori essere stato deuotiss° de Santi et specialmēte della Gloriosa Vergine M^a
Lag^le in più luogi chiama sua speciale auuocata: come si uede apertamēte in

[1]

[1] Et doue egli è ripreso alcuna uolta dal Contrario come nella cxi., quasi scien-
tiam uarij sanctarum rerum considerij di
tutto gl ragionamento nō cade p auuentura in
gsto proposito, ma si riuolge dirittamēte a
gli suoi mordaci, i quali detti qualità furono
assai ben lo dichiara in glle parole LOR DILETTI
et APPETITI Corrotti: intendēdo della
Rabbia delle parti: della Cupidità et Rapa
cità di guadagni, et de piaceri carnali: et
nella lor di gsti scrittori in gsto tempo à my
sino, si uede andar meglio. et a questi
oppone egli g^l uso di trattarsi honesta
mente del tempo in queste cōpositioni delle
Muse.

molte delle sue compositioni et nel Laberinto precipuamente ecce cosi bene et affettuosamente regarda et à perpetua memoria si uede conforme a q̃sto suo cõcetto e ferma intentione dell'animo, che nella Capp.a et altare da lui fatto è uolle esser dipinto Cinocchione inanzi à quella Gloriosa Vergine, et q̃ altre ragioni et cõiettare in modo che stabilir q̃st'altra opinione nella mente degli huomini è oggi par più sicura et più uerisimile, et (oltre che si difende il uero) che più possa giouare à gli animi deboli, che no fara il far credere ch esentisse del luterano: et q̃ste poche mutationi, hanno fatto considerare molte cose, et dimolte cercare, che prima no ui si pensaua, et q̃to più si toccherà è da dubitare, che no faccian più crescere le considerationi et le cicalerie, et mettere q̃ammen tura malitia oue ella no è Egli è ben uero che q̃sti SS.ri Sãno hanno grandiss.ma cagione di dubitare ueggendoci alcune parole, che appaiono in q̃.a fronte della meõ.ma farina (come ben dicono) che à q̃sti tempi sono ite à torno: ma q̃ si uederà le cagioni esser molte diuerse, si conoscerà anch il fine, et gli effetti no esser più to i med.mi: et sopra tutto si consideri di grauis.a & c.ne q̃ scrit.ra in q̃.a nra ~~stato di~~ ma in que tempi, che la Corte di Roma Risedeua in Francia, et Basilea per abbandonata in tutto et q̃ tutto l'Italia, et era lo Stato Ecclesiastico in mano di Guascoui et di Limogini, et come passasser le cose de costumi et della Deuotione de Religiosi, si può uedere dalle Historie di que tempi, et da Canoni, che q̃ medicina di quel male furon fatti di nouo et nõ lo taccion. A noi basta solo ricordare che lo Stato Ecclesiastico in Italia nõ istette mai peggio, et uene fin Roma in mano d'un Notarello detto Cola di Rienzo. Donde è la Chiama Coda del Mondo, che senza proposito si leuò ui, cõ risa di chi ha notitia delle Historie, che ben uede a che fine et a che tempo è fu detto: Ch i pogoli in que tempi erano tanti scandalezzati et tanto mal sadisfatti (essendo lontano il capo, et le membra rimase qua senza freno et legge alcuna) che dalle parole si uenne finalmẽte all'arme, et tutto lo Stato Ecclesiastico, cominciandosi da Bologna: che fu lagrima, si ribellò: che fu cagione, che la Sedia Pontificale

dopo 70 Anni tornasse in Italia alla sua Roma. Et q.te parole q.e vele et simili parole nō furono all'hora sole, o proprie del Boc.: Ma comune Rammarichio de popoli: ne in carico della Religione istessa, o de buoni religiosi da lui sempre lodati: ma de cattivi et de licentiosi: anzi si vedeva prima che sq.e levasser certi suoghi, nō entrare á biasimar religiosi: che e nō premet de loro tesse molte lode di essa religione et della santità de primi innovatori et osservatori de suoi santi ordini: acciò niuno potesse pur pensare nō che exe dere, che volesse tirarlo á biasimo universale. Però vedendosi hora la cagione di queste parole, nō accade temere, Et egli havesse la med.ma mente degli exercitii moderni, che ne fu lontanissimo et dice, che ne può dubitare chi nō sapia particulari: pochi sono, o nessuno che habbia pur mediana pratica de esse scritture, che nō gli sappia, oltre che si può á tutto con un'modo più dolce assai rimediare. Et Egli nō dispregiasse i Buoni Religiosi: ma gli amasse et honorasse, ne sono assai exempi ne suoi scritti: ma basti qui q.lo del M.o F. Martino de Frati Eremitani di S.to Spō di Firenze, che cl.o tanto et lo chiama suo Padre, et alq.e per lo suo testamento, che nō sentia cagione si è stampato: lascia i suoi libri, cō espresso carico di pregare Iddio p l'anima sua, et dopo lui al Conuento cō il med.mo obligo: sicche nō si creda più, Et egli havesse de cō cetti di q.sto secolo, Et scosta hora la vera cagione cessi q.lo sospetto

Et per venire á q.lche particulare, come delle Reliquie, che se ne tocca in S.to Ciapp.: et in F. Cipolla. Egli tenne appresso di se, mentre visse, alcune Reliquie cō grandiss.a veneratione et q.lle lascio nel suo testamento a un'Mon.io di Frati all'hora di S. Giu.mo vicino a Firenze: acciò divotamente si mostrassero á popoli et si pregasse Dio p lui et q.sto dice apertamente et ci è di sua pro pria mano. Questi son segni di nō invidiare le Reliquie de Santi, ne volere che altri se ne facci beffe: Ne in q.sto Et egli scrive se ben si corsi vera (tolta via q.lla sq.a cattiva impressione et nō volendoci a indominare)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

si troverra Et elo dica, o voglia: che gnō alcun di q̄ Cippello, Auuertisca si bene che nō dice egli mai, che fusse dalla Chiesa Canonizzato: ma solo che q̄ semplice errore de popoli fu creduto q̄l che nō era: il che potrebbe essere anzi è interuenuto altre volte senza dāno alcuno della vera Religione Per che nella vita di S. Martino scritta da Seuero Sulpitio ui è un'simil caso appunto: d'un'ladrone et Assassin publico et q̄ le sue reliquie amazzato et poi adorato q̄ Martire: et edificatoli un'tempio per un'simile errore de popoli: et delle Decretali si tocca d'un'altro. Et che N. Sig^re Iddio q̄ i suoi santi sendo come mezzani, come istrumenti tal volta faccia miracoli, attendendo, o, la fede, o, il bisogno de popoli, o la gita sola del nome suo, in virtu di q̄le si fanno q̄lle marauiglie: par cosa chiara per lo exempio di Caifa, et q̄lli, che nel Dì del Giuditio si uorranno coprire di hauer fatto miracoli, et pur saranno col Demonio dānati, come suoi membri, oltre al luogo di S. accennato dlle Decretali: Ma digli ci rimettiamo a chi piu nesa, Et è materia piu da Theologi che di noi altri: bastandoci purgare l'Autore di q̄lla cattiua opinione

Di quel che in F. Cipolla si dice, che, Cargit latenter Ecclesiam, a chi ben pensa mente: parra piu presto, uolendo che commentar esprima che e tocchi gentilmente li abburi di certi Truffatori et Cerretani, che uanno sotto q̄ste coperte in gānando i popoli et beffando a un tratto la Religione: et nō le vere et sante Religioni dalli nō ma, dis pregiate (come Et s'e ueduto) sempre et molto honorate: et creddiamo che q̄sti siano anche dalle leggi Ecclesiastiche seueramente puniti: et chi considerera quel che ne dice il Beato F. Gio. Domenici Car^le et Telatiss^mo della Religione nel suo bello et util libro della carita in q̄sto proposito: si liberera facilmente da q̄sto scandolo. E nel tempo di q̄ste Nouelle cioe in torno al 1350. accadde un'caso notabile in q̄sta Citta che e notiss^o q̄ la memoria uiua et q̄ le rre Sig^ne: che hauendo la Citta con molti pregi impetrato dal Re Luigi di Puglia un Braccio di Santa

Reparata, che è la sua principal Chiesa: fu qui ricevuto co grandissa solenità et devotione, et pur' in capo à quattro anni, che era stato da tutta la Città co gran corso p vera Reliquia venerato, si trovò di legno ingessato. Però chi piglierà le cose pel buon verso, nō ci vedrà q̄ste tante impietà, ne blasfemie.

Notasi nella 20. che Perficiet oblationes et sacrificia pro delictis, il che però nelle parole nō è, ma s'indovina da q̄sto presupposto, che così credesse: et nella 156. ut amoveat à Reverentia et ab Elemosinis populū, che q̄sto alle Elemosine nō si vede pure ne prima ne poi in q̄l luogo un'minimo vestigio di tal ragionamento. Ma che sia lontano dalla medesima: si vede bene al sicuro p q̄sto ch'egli dice a 395. Che egli facessero per lui dir delle Messe, et delle orationi et far delle limosine: però ch'q̄ste cose molto giovano à quel di là: il che anche et più largamente replica nel Labirinto: Et così conferendo altri luoghi; et altri scritti suoi si troverrà nō ci esser q̄l tanto male, che si crederia: et q̄sti stessi nō dubitiamo che anche saranno cari che è nō sia così.

Tale è forse la Censura 33. Innuit Naturam cogere etc. et à chiunq̄ bene la consideri p̄ammentira nō parrà che vi si ascrivi forza, o violentia alcuna: ma la sola tirannia et proprietà della Natura: oltre che q̄sta Novella nō è d'invettione del Boc: che viene come è noto dal Novellino, libro molto innanzi à lui. Benche in vero la Censura dice Innuit, et nō che affermi: sicchè Innuit par che resti da quella prima mala impressione: p che nelle sue parole certo nō si mostra q̄sto cogere: Ma dicendo una cosa uno che se ne creda male: par che s'interpetri altrimenti, che in un'altro nō si farebbe, et q̄si che l'imaginatione faccia caso, come v.g. e dice a n°s. questi peccati sono naturali et assai leggieri: et però nō voglio, che tenghi grave la coscientia sua più che bisogni: et de q̄sti egli intenda si vede chiaro per le parole di sopra immediatamente: Dell'essergli parute migliore il mangiare et d'haver desiderati certi cibi specialmente etc. Hor qui si nota, che è biastemma, che la fornicatione nō sia peccato: Ma cercando bene qui nō è parola ne cenno di fornicatione

q
Ben vi vede che q̄sto mio volle esprimer q̄l che l'antico buon Rozzo in Rozzo volea par ch'leggiadro et vivace metafora dicesse, ~~Esser~~ Esser Tirannia, Bestia di Donna

et le parole che soggiugne, di ciascuno huomo intendente, quantunq; santiss.
parergli dopo lungo digiuno buono il mangiare, che rispondono a q̃sto, mostra
no q̃ lapputo di che peccato intendesse, che anche di sua natura par molto
piano, che questa delettatione del cibo era peccato veniale - Et nō comen
tatur genus quoddam peccati naturalis? Remettendoci sempre
Et questo è pur troppo nō solamente, che possa bastare a questa parte

Vegniamo hora a' particulari: et prima secondo l'ordine posto della Religione alle
q.le nō piaccia a Dio che noi intendiamo in cosa alcuna mai contravenire
o pur sognarlo: ma pare-doi esser (come si vede) assai giustificati della mente dello scrit
tore retta, et catolica: et della ragionevol et nō difficil difesa d'alcuni di lo
luogi: et assicurati anchor più dall'autorità di gli, che prima ne hebber da
S.S.ta la cura, Teologi et Prelati di Dottrina, et q.lità Venerandi, che nō che
havesser passate cose loro alla fede, et lodicono chiaramēte, che nō ce ne ri
mase: Anzi, come a molti pare, furono in alcune cose troppo scrupolosi et rigidi.
Diciamo di ogni reverentia, che a noi pare, che alcuni luogi pari tassati;
nō avvertendo chi parla: et si è creduto da chi ha letto credendo o presupponendo
che sempre ragioni ex propria persona, et ex animi sui sententia: Ma l'uso di
tutti gli scrittori, et d'ogni genere è, che inducendo a parlare persone di fede
di verso, o da q.lche passione occupati: per forza (se nō vogliono perdere tutto il di
corso et [illegible] ucciderle, [illegible] della Scrit.a et disposition ne
loro) gli fanno parlare secondo l'uso et q.lità et affettione propria: et q.sto è
in uso, che ne anche nella S.S. si vede altrimenti, che gli induce, o concetti
o parole di persone scellerate, o empie: nō fugge di dire cose simili a la natura et
fortuna loro. [illegible] de Gentili

Dixit insipiens in corde suo
non est Deus etc

Di questo genere sono alcune [illegible] specialmente notate nella Novella della amicitia: nella
q.le si induce un caso restrittissimo d'Ottaviano, che parecchie decine d'anni avanti
alla Natività di Nro Sig.re [illegible] far ridere [illegible]
[illegible] il popolo: nō poteva fargli parlare, o discorrere come Chri
stiano come gentili che gli erano: Donde con gran facilità si lieggono in [illegible] sen
setti che sono n° 74. che Gentilizzat et [illegible] n° 82. che plures Deos
facit: [illegible] in cui parla è gentile. Et la S. Scrittura parlando di
Jezabel la fa dire haec mihi faciant Dij et [illegible] nō Deus, come fa
quando parlano i Gentili: et [illegible] n° 73. che Platonizzat et n° 80. et 81. che

Rabsaces dixit haec faciat mihi Dij et haec addat. Ibidem Ochozias haec faciat mihi Deus &c

Costui parlando di Catilina, ... che fu al tempo di Cicerone, dice, che essa ito la mattina di Pentecoste nella Cappella di Fiesole alla Messa ...

...senta con Terone, che ...

...me loro che come gentili parlano qui conforme all'opinioni, che haueano in...

...que tempi alle genti: et leggendosi hoggi gli stessi ... dotti et opinioni, anzi essendo da noi ... considerati: ...

...ne leggiamo che habbia a darnoia in costui: et che la mia ragione ... in questo caso: Ma che anche s'intenda detto ... di n° 78. consanguinitas ergo est impedimentu dirimens: per es in ...

...le à alla del suo buon vecchio Ricciardo Malespine ... che questo luogo ... amicitia. E propinquitate benevolentia tolli potest: ex amicitia non potest ...

...renti, che amici: Et generalmente tutto ...

72 à 82 ... con questa mia consideratione regolare

Sotto ...

...lagle ... proprio del Boc: anzi era scritta prima che nascesse ... Aiuolo del Boc: et ... si legge nel Nouellino, ... fu ... senza scrupolo alcuno ristampato in Venetia: il che ... ...

...parla un'Giudeo, il quale ne solo ... Sarebbe recato in dubio ... la Sacra nra Religione, ma se il fine, doue egli uoleua uenire ... Ladino ne hauesse ingegno il dichiararsi: Sarebbe detto apertamente che la nra ... fusse falsa et bugiarda: et lo dicono tutto il giorno i Giudei et i Turchi: et noi ce ne ridiamo. Et e marauiglia che questo ne fusse anche auuertito ... accadeua ... alcuno: che in ogni modo ne ... abbi autorizata mia nouella, come ... Ne e dissimile la n°. 13. Acciò che io dica uantar mi possa etc. Doue parla un'pagano et alla pagana, ... che qui parla Christiano ma della

... ne hauesse anco scritto autori gentili et pure leggono i manifesti

corte d'Ostia Rede Turchi: il che si debbe fare andando
di Chismōda, & arrivato in tempo dispagnatissimo gli caso
quella di Cimone et di Mitridates. concorte di Genti
onde nō è maraviglia, si come tali passano, et è
notato al nō 47 - et 69. Et cō gli regola leggono
si lasciano: et ogni me piano maggiore le juo
conoscon:-

Ma nō sola la natione o professione generale: ma ancora
la natura et dispositione particulare, o cōsuetudine et
costume sappiano & ci sia bisogno cō giovane
di noi, nō dimeno & apri meglio il cō atto visto, inte-
rno & di qlla parte sola & marsh dell arte et qlle
almeno per Aristotile diavia Mons & noi dimo pa
prietà di natura - Ingle come & pona la med^a cō gli-
& è principale parte di qst consum-. C. pretaria a na
turia et d nō cō fondere, mattorimo cō la di qst
Ilarte a pu d n^o. et ingi-
^. Que pon- & si cia credimo: & scanio
come da lui è cre, & approvate ~~cavai~~ alcune cose, leg-
i sono & la seguente Ila-bisogno
~~il cuoco Ila et dicono~~ qst cō sideria Ila
qualità Ila forma, come quādo uno ~~ogni~~ ingiovan
nō sidia a parlare in collera simil cose et da legge
visto et sopra, et cō sideria & parla a tale
proposito, trovera ~~ogni~~ una con si cō sidera
meglio ci dichiareremo.

Cfhie notaro ꝺ 16. Nullam vgiz̃ fuit mulhoris ipsa.

Gran parte del sospetto, che si [illegible] di questo Autore
non
pare nasca da una [illegible] fatta de' suoi
Fun.ti poca Religione. Ma [illegible] ch'è evidente non
ecceda il vero, concederà che si [illegible] debba
aver riguardo alla Verità, che si dee far da tutti: [illegible]
forse antiquata, avvengach'è direi vero, e persuad.ti degli
de' p.mi ne' suoi tempi e non degl'altri, già 200 anni fa
uomini, come non d'alcuni de' nostri, e meno opinioni
altrove, dove non [illegible] si crede vero e giusto
pare che più sotto un favore a cotali opinioni
facendosi più antica dell'origine, ecci esser pure stata fine
intenzion sua [illegible] da questa banda
ecci nota faccia. capitale di chi egli [illegible]
[illegible] egli venne da proposito esponendo
di chi [illegible]
di chi fun.o buono e fedele Cattol.o molto più dalle attioni fatte
dagli scritti di coloro come più vicini a que' tempi lo potè
sapere, i quali non [illegible], lo fanno di modesti e buoni cittadini,
dove egli è ripreso come nella CXI. quasi scelerato uomo
nolit, conciosiache egli ragionando più cade parere che
ma si rivolga direttamente a quei suoi maldicitori: egli di qualità
fun.o amabile si dichiara in molti passi; Suoi diletti et appetiti
[illegible] dalla rabbia detto parti, dalla cupidigia e Rapacità

pur tali lo pigliano
et no[n] si applicano
l'animo. Noi
pensiamo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

[illegible] ed piaceri carnali
[illegible] Tonta sua ed ogni vedere in ogni tempo a suo Periodo Poi-
[illegible] ti: et a quelli oppone egli suo, di spas-
[illegible] tempo in sua compos.ne con le Muse; l'oggetto
[illegible] fatie, quale stata è poco troppo licentiose, com'sarà fattoraue
Pur ad alte più gran persone, di magg.r grado e dignità, di lla cui sua
ma non, non s'è contento ciò ma dubitato, pensò di toscanare ciascun
questo esempio et
mia ottima, et modo Poetico ed il Novellare malim.no: il che pare
sempre [illegible]. Un podetto lusinghiero: et par sopposto tanto
et catolico
è nouiam anc.a dagli alt.i scritti suoi re di Fr.a in sua fedele
e particolar devotion.e de Santi e della stessa Verg.e M.a Luogo è più
Luoghi di sua speciale Autore.a come in molte d'altre cose.
e nel Laberinto malim.no. ove con affettuosam.te e divotam.te reparla,
et conforme è q.to si vede di perpetua mem.a di tal sua divot.ne nel
le cer di pinto ginocchioni in ver.a e stessa Verg.e nella sapp.a
et Altare da lui fatto; [illegible] Cortabl.e con sanzio cag.ne Geometrale
[illegible] dove [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Lo stato ecclesiastico [illegible] con: ed i suoi
e come [illegible] dice[n]e. de Religion:
ti più nocevi delle [illegible] [illegible] medicina
di quel male [illegible] [illegible] Lotaccio, stesso
volse cadare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ne in fine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
egli allora la chiamò Coda del Mondo, [illegible] volendo significare,
perch[è] i popoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
alli parochi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
cominciando da Bol[a] che fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Pontefice dopo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] ne' suoi sermoni, ma basti qui q.to del 11.° f.
[illegible] to di Firenze de' Ingiatato
[illegible], de' aliquale per loro Testam.to lasciò
[illegible] appresso ancho di pregare Iddio p.r l'alie sua, edo
po lui il medes.mo obligo; si com'anco dell'Reliquie delle
Agnesina in s.a Croce. etiam s.a Cipolla: perche egli ne tenne alcune
appresso di se, mentre visse, con grandiss.a veneratione, ele lasciò
poi nel suo Testam.to a un Mon.rio di Prati, allora di S. Gio.me vicino
à Firenze, acciò divotam.te le mostrassero à popoli che pregare Dio p.r
lui, si com'è dice apertam.te ella sua p.ma mano. Eg.to altare di
s.a Cappella hauendo fatto con l'altre cose mai cessare dalla
Chiesa canonizzato, e solo del p.mo p.lice errore de popoli fu
causa quel che no' era, il che potrebbe esser, anzi è intervenuto
altre volte nella Chiesa di Dio. Della vera Religione: Perche nella vita di
s.a Mart.a scritta da Severo Sulp.o si è un simil caso appunto d'un
Ladrone et Assassino publico, e notorio tristissimo è canonizato, e pre
dicato per Martire, et edificatosi un Tempio p.r un simil errore
de popoli, e nell'Decretali si tocca d'un altro, e che N.S. Iddio
giustissimo non come mercante come ristretto tal volta fa cose mira
cole, attendendo alla fede, e bisogno de popoli, e taglia sopra di
nome sua, con mostrar di voler fare quelli marauiglie, p.r cotachi
via per lo exempio di Cristo, e quelli de' profeti del giudicio finor
no cognite con Sauer fatto Miracoli, e pur saranno col Demonio

dánti come sua [illegible] Ma dubit.r si rimettano à chi me
glio queste cose sà, bastando a proposito l'autore dagli citati
Quanto poi à gli altri dice S. Girolamo ep.a ad Letam dice S. Carpit lectorem etc.
à chi [illegible] più presto calende rimettano
d'etruschi gentilm.te gli abbia li certi Imitatori e Correttori che
usano sotto gli coperti ingannando i popoli e bestando la Religione
igualm.te da credere che dalli Ll. Ecclesiastici chiamo seruessero
puniti, et intorno à questo accadde un caso notabile in
Città ritempo della Novella cioè intorno al 1350. notisi gli
more usato essere sua historia, che sapendo la Città come
prefi impetrato dal Re Luigi di Puglia un Breue di
Reparata ch'è la sua principal Chiesa, fu quiui celebrato
grandem.te solennità et divotione, e prior incarco a 4. ani di essa
data. la Città con gran corso gueria Reliquia venerata, si trouò
di legno ingessato, che non pare di tal cosa sia bona attribuire à ciò
Notasi nella Cons.a 20. de Deridet oblationes et sacrificia gli di fue
il dirgo nelle parole sue non e, ma si indouina forsi dagli gli suppo
con credere, e nella 156. Vt auocet à Reuerentia et ab Elemosina
pulli, degno alli Elemos.e non si uede pare ne g.ma ne poi in gl luogo un
pino uestigio di tal ragionam.to. Ma altri lotano dalla mente sua,
de ch'al sicuro gli dice S. Agli dice a 395 Ch'egli facesse gli dei dei
Messe et Orationi e far delle Limosine, poiche con molto giouare à
di là, el ch'aresti, e più largam.te replica nel Laberinto; le cose
do altri luoghi et altri scritti suoi de gli breuità si lascia, si troueria

ever. Jeron. quel [illegible] dal tal sito si credeua
Sale è ane. Cons. 33. Innuit Nacciu cogone ecc. gli è ch'ionorato da
la conditon non patria ch'ui si adoperi forza o uiolenza alc.a nisi
sola inclinatione e proprietà della stagna, oltre & q.ta Nou.a ne è di
cruestione di sole. ma uien da libro nostro innanzi alui, e chiede
Segli uolli esprimer quel ch'l'artico tendi in 202 sec.o Sauea
pur co leggiadra e uiua Metafora detto Ester Tiranni, Bellordi
Dona; Bend in uero la Cons.a dic.a Innuit, e no.16 affirma, alqli In
nuit par ch'nasca da la p.ma impressione, qd tenue pas
le certo no si nostra q.ta Cogen. ma dicendo una cosa uno ch'ene
ha mali, pare de s'intrometti altrim.ti che no altro no si facette, egli
ch'l'imaginat.re fauri caso, come e[illegible]s. dou'è dice, q.ti peccati son
naturali et assai leggieri, e[illegible] uoglio ch'tone grani la cosien
za tua più de bisogni; poich'di qual'egli intenda si uede chiaro
ch'l'parol di sop.a cioè, Dell'eccessi passato miglior el mangiare ed'Sa
uer desiderati certi cibi specialmch'; Hor qui si nota, che bisogna
ch'la Fornicat.re no sia peccato, e pure cercando ch'no ci sia parla
ne cono ale.o di Fornicat.ne e l'parli d'è soggiogne, è cioè. Suoue
intercuiene quantun q sanctis.o parecchi dopo lungo digiuno buon
el manicare, rispondono a q.lle e mezzo q lo appetito di ch'peccato
intendem, e par anch'di sua natura molto prius che questa delecta
tione del cibo, ~~era peccato mortale, si che ch'si vede che~~ in qual modo si dica qui cosa naturale. Però considera come
nouu genus peccati naturis, e[illegible] basti gnio a q.ta parti, ui mette dsci
in ti. ~~che corrotto~~ qui parla di ne. ebuon giud. di loro che

B

Pt Comincando dal p° capo

Nel capo poi della proprietà della lingua, et dicerò alcune speciale de nostri o di quella età. [illegible] se da huomini occupati in più gravi studj non [illegible] stato così bene inteso, poi che si come a molti altri che prima scrissero così fornire si può [illegible] et i correttori più reputati delli nostri si vede che ne fanno infiniti errori. et quei primi Pt: Padri vedendo che questa lingua Huomo di corte, impara la Cortigiana: et che gio vole de' Preti la [illegible] di Roma [illegible] in alcuni luoghi. non fatti di qui capaci con la rapidezza et con gli esempi che [illegible] et nel suono che ella in questa lingua importa quelle lettere d'acuto Bembo i quali [illegible] furono [illegible] poi

Pt si niega quado no uero gli Pt diciamo, Pt no portiri, chiudo la scrittura y Pt termino

u Avaldo, come [illegible] ionevoli et discreti, vedendo che levandosi in [illegible] così [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] visto et disposti [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] nessuna et così si [illegible] il Pesto nell'altro primo.

Et [illegible] Non [illegible] [illegible] che si debba levare quel Pel fa la crudeltà del Pelo. che si può dire la pestilenza. ai che ci par di [illegible] che quel Pielo secondo si usa comunemente presso [illegible] si [illegible] che chiamando per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

n° 112

compassione è misericordia toscana et maravigliosa mirabile perché
uno che facessi il principale chiosatore di sdo Dottore intendesse mal:
mord. La prima ingiuria è la più è quella che si fa in vedere o udire il
misero di qualcuno come quello de' suoi mori di cattivi. così in Plinio
Luoghi hanno usato a' latini scritto così il Villani parlando di
Donne scapigliate et piangere disse. Vedendo questa vista i Fiorentini. Et così mi ha ei fatto et ce privi gio. ilche
in questo luogo vorrei bene, et come si accordo a
facile a giudicare.

Il Villani di Donne scapigliate
Vedendo questa pietà ifi
Dare. Et però ma egli fatto
a se più Pio - cioè mosso
a compassione

Venuto alla voce di mio egli è necessario considerare che questa sempre
ha avuto e ciò non proprio ricevuto et più dalle et si usano modi
seruili che gli è sempre difficile ma impossibile. vi muove
nolo se già non si fanno di una altra lingua non facendo altra
voce che esprima l'ultima de' latini se non piacesse a Dio i
dio il voglia. si come si dice. che a dio non piacesse a Dio
i dio mordi. se già ultimamente non si accosta fare dire
meglio i che sia voce schiamazzo et ridicola. Habbiamo
anchora scriam dio e il lice. et gli cum; et lo, et si, Mercurio
dio. quella poi Mercurio è dio che è il modo di licenziarsi
è il vale de' latini. et il vatti con dio si come si dice nella lingua
Fiorentina che è amicizia. Ma fe di dio, il guidon et cavel. et collo
dio, et in dio mercè, et dio el dica, et Idio sia dio. che non

Lodato sia ihesu xpo ho in
casa p cui mancano a dire
et ho nos ij alpetro

Caminbre ellopolin

con che altre parole esprimere la lode non so ne non
ho in casa p cui emendare a dire che io non sij apresso. et p
et altri modi zalcune di affermare co quali ottenere, che io non ob p
della nostra fede ma di tutto il resto d europa. cioe il spirito
di dio et il migliore degli spagnuoli. et di altri cosi modesti
vicercando che lo diano adogni occasione et p ogni ouera
mendo se ben desiderassi cosi non credo di peccare che
p quem dio ricorra i miei peccati ma si come facciano
noi p che quello affetto ce dendo ce che quello huomo ben cha
sempre propria. ne in altro modo saprebbe p potrebbe dimostra
re. Onde per non cadere in simile errore dico che
io il Boccaccio. ne hebbe egli forse nel dire non che cosi
potessi alcuna cosa. p che se non dicia ho bisogni
stassera una bugia cosa. o forse la intenderebbe che ci cambi
dell ultimum di Cadmi e virgo da dio i corpi. anchor che la
cosa che desidera sia vera: non p questo meno che intendere che dio
uolo debbia provvedere. che quel che e scomodo e nocivo
nosso non si dice ne si vede ne intende. ne si come
et altrove ogni
anchor notato al n. p. b. ma Ung. a dio non piacerà che
dove e notato
questo de cum peccatis nostris allubeat dimittas nobis
p nil e altro p dire absit ut ultima nisi: et di questi modi dire ne

Troviamo nomi tutti questi modi nomi a 26 a 163 et altrove che sono
cosi nomi particulari come de cadmi in cuncta sin medius finis
sed hercle et certe et tali altri. ne io dubito che
occhio sieno riguardati et considerati

p ma e qf un proprietà di lingua

Simile a questo è anchora a e non so' proprio di qui fuella. ma
conviene a bene sapere quando alcun si dice pio forte o valente alcuna
cosa che sia propriamente e senza dubbio meglio si direbbe y mestieri
o lascivi seguire questo modo fu detto di sanno[n]imo orazio d'una
fanciulla. et così questo sia del tutto modo mio che gia di
Parcentes nec cui bonus pater ut vita. lei innamorato non fu. ma che deus impellat ad malum
verset occasionem cuncta oltre che quel proverbio che ui è posto. insieme co' buono e
Pulsion
ne' segni pareva che questo luogho venisse assai ben medicato.

Noi habbiamo quella voce Virtù che da latini, ~~greci~~ ~~non solo modo è più poco~~
~~è presa a' hebrei che non~~ ~~appresso a greci~~
& e più si piglia & assai o habbia forza. ond'noi Toscani
intendiamo y virtù la potenza et propria facultà d'una cosa
animata o inanimata che sia. diciamo i Tedeschi grand
virtù cioè gran potentia et valore. Tu hai più virtù
che la Brettonica e proverbio trivialissimo et gli medici dicono
Pietra di magna gran virtù et così a Pisa a 211 et a 37 et
quasi in tutti gli altri luoghi. et non intendo come per
ciò, immutation d'orazio che Virtutes faciat contentum et forma
omnium equalium essi dare. che il Toscano corrotto è detto e derivato
dal latino et non intendi se non vadi cercando la virtù & virtù morale
o d'buono specie d'habito. come per altro i suoi. virtù & la potenza
o facultà dell'anima vegetativa sensitiva motiva immaginativa
et c: et appresso intellettiva et divina:

Ma uuol significare
d'un gli lingua, le virtù
sia et proprie naturali cioe

Habbiamo

H abbiamo anchora qº uso del non potere, che non importa assolutam impossibilità. ma è non douersi fare difficilmente potersi fare, et non fare anchor non potendo fare: et non è solá proprietà nostra ma per auuentura di tutte le lingue come detto è, senza cui niuna lingua potrebbe esprimersi io non posso uenire, come quella inuitato alle Nozze intendendo hauere altra occupatione la quale è non possa comm.te dannarsi è non sappia lasciare. et hanno più è piacciuto qº modo quanto affermandosi il secondo nelle cose, è adulatorio per che più habbia del cortese et de' gentile quasi che meritoria sia questa maniera che potrebbe che si usa del mi pare, io non crederei. diciamo anchora non si pone dinanzi, intendendo non si possa fare seguire et secondo è secondo regola detto. et quei che differisce dire Quinci: Genero escidere uuole, diciamo io non posso venire. cioè non posso senza fatica è difficultà. et questi modi sono frequenti et comunali: Ne è da pensare che il Popolo possi così a punto ne è forse necessario come ne fa è bisogno è della Filosofia è della Teologia da trattare nelle sue proposte et sustanziali maniere come nui primi Re: Padri et Dei da qº primi Tedeschi che sono del Cielo. ma auuertà che essere in questa lingua significa cosa che non habbia fine anchor che habbia hauuto principio. et hanno ne dicono molti esempi. et ricordarsi che la Fiera ha regnie essere et stato essere significatione. ~~ne potrebbe~~ ~~ne uolere~~ ~~ne uolere~~ ~~et~~ ~~dire~~ ~~del~~ ~~popolo~~ ~~Fiorentino~~ ~~dicendo~~ ~~Fiorentino~~

[illegible] dicendo [illegible] e altro [illegible]
non [illegible] e [illegible]. Hora la 3ª maniera di parlare del
mezzo di fra il ridicolo le parole et attioni naturali e
ma che si [illegible] che ci sia satira [illegible] che non
vede di parere o non parere si parla [illegible] et si intende nella nostra
facetia [illegible] non pare che dovesse o [illegible] come
[illegible] non pare che faccia dicendo. 4ª maniera
posandosi fare che dica secondo [illegible] dire quando
se millanzando si dica [illegible] non pare che facendosi di ridicolo
et se questa [illegible] di parlare
sarà presa [illegible] non [illegible] troppo
[illegible] del Boccaccio [illegible] dove pare o necessità a
ornare o alla materia più di quello che ordinariamente suole si
porri. ma si [illegible] che parla secondo l'uso nostro comune
senza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ornare [illegible] in q.ª [illegible] bene felice beato misero et simili parole
si debba così espettare [illegible] la q.ª significatione è che si
come [illegible] i Teologi et filosofi [illegible] del proprio
che chiama ἐμ φατικῶς [illegible] proprio della satira
reale. et bene et felicemente crede che sia la satira con gli altri
contrarii [illegible] et comparati. onde il testo [illegible]
dire di che ha conseguito quel che desiderava et che [illegible]
chiamò dio di così cattivi et bad del beato a lui. et quel che si dice
ordinariamente buono [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

Come [illegible] Capitoli [illegible] Nicolao

Et questi Capitoli comune come [illegible] una gola etc. Et non [illegible] di [illegible] et questo sia nulla.

i Capitoli del [illegible] sono stati di comune [illegible] Capitoli
a Lucca delli [illegible] come [illegible] [illegible] di Nicolao
[illegible] cose [illegible] manifestissime non dubitiamo che [illegible] sono [illegible] ad [illegible] annullare. Nec [illegible] [illegible] [illegible]

Vn altro capo è l'accennato pur hora, d'alcune proprietà della lingua et di certe usanze o speciali uoci, o di quella età, che hoggi riescono nuoue o strane: ne è maraviglia, che in alcune di queste sia ombrato chi non sa la pratica: come p. R. di Boi printz credendo che questa uoce huomo di Corte, importasse Cortigiano: et che e uolesse per ciò tassare la Corte di Roma, leuaron uia alcuni luoghi. Ma fatti all'hora capaci co la ragione et con molti esempi che infiniti ce ne sono: che ella in questa lingua importa Buffone et che poi si disse Arald. Come ragioneuoli et discreti: et che ben uedeuano, trouandosi leuate simili cose per non essere intese, douerne riuscire dispregio et riso: come che la cosa fusse stata maneggiata da pochi intendenti: et che si fussero fatti paura con l'ombra loro. restaron capaci et non innouaron cosa alcuna

Hor qui noi ueggiamo che si uorrebbe leuar uia: Tal fu la crudeltà del Cielo a' oue parla della pestilentia, che è detto Cielo per Aria secondo l'uso hoe, et crudele, per noioso. Et così esprimiamo noi, et i latini Graue Coelum: questa è una Aria crudele

Noi ueggiamo notato a c. 248. Mollitiem pietate uocat: et uoler far mutamenti ne lle parole Mutò in tanta Pietà etc. Di questo sa à far maraviglia in chi non ha dato opa in questa lingua poi che un Chiosatore di Boe: che se ne tiene il gran intenditore et maestro, a è in ciangato credendo che pietà si pigli come par che anch'io pigli meno che latini, ma à noi importa compassione et cordoglio, et quell'affetto di misericordia che nasce dal ueder, o dir le miserie d'uno come della morte di costui. Così il Villani Parlando di Donne scapigliate et piangenti disse: Vedendo questa pietà i fiorentini: et Dante Et quei mi ha cui fatto a sepia Pio cioè mosso à compassione: ilche gusto in questo luogo torni bene, et come si guasti tutto toccandolo, è facile a giudicare

Ma specialmente habbiamo nella lingua nra un'uso proprio della uoce Dio, in tali et tanti esempi odopata et tanto comune et come di certo che uolerlo mutare sarebbe difficile: et priuarcene forse impossibile: per che non habbiamo altra uoce che esprima l'ultimo de latini sendo Piaccia à Dio et Dio il uoglia: negli dell'absit che, non piaccia à Dio o Dio mi guardi se già uno non si uolesse far dire per Ultimo Maggiore uoce schiauonesca: Così habbiamo esempio di Dio: il licet de latini: et il Cui et Lo Et si: Auuenga Dio: quella parola Dio, è e modo di salutare, et il uale de latini, Et uatti con Dio è e admirantis: della fede di Dio il quale et certe: Et sallo i Dio: Et sia Dio mercè: et Dio te' dica: Et quello lodato sia Dio che in un'certo modo non sapremmo con che altre parole esprimere lodato sia Dio etc.

q° ti ch come questo fusse auuenuto et guasti errori intorno alle cose della lingua, hauemo fatto poco inte correttori et stampatori e fonderi, largamente ci mostro nelle annotationi: et qui proposito q°

A. Ruscelli
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

nõ ho in casa q̃ cui mandare adire che tu noi.sij aspettato: et infinisi altri modi
di affermare et q̃ri giurare, che è nõ solo p̃pria dlla nra, ma di tutta Europa,
come Jura Dios et valme Dios dispagna, che lo dicono ogni occasione et p̃posito
se usano tutto il giorno da nri: et spesso in q̃sto libro parlando di atiõni comun
et tal uolta leggieri, et tal uolta anchor nõ buone: nõ intendendo già chẽ Dio favori
ca il male, o l'aiuti, ma un'che desidera Dio a cosi piacciã a Dio se lacosa
sarà buona, come se sarà cattiua: nõ q̃ altra cõsideratione, se nõ che così esprimia
mo nõ sapendo altre uoci, o modi, il nrõ aumerbio desideratiuo Lasciando stare che
q̃sto modo di chiamare il santo nome di Dio nell'atiõni humani d'ogni q̃lità; è un
tacito riconoscimẽto della sua Maestà et Padronato di noi et delle cose nre. et
ben fu notato da Santi, che chiamdio i ladri tal uolta entrando q̃ rubare si
segnano: q̃ una occulta forza, che riconosce la Potẽtà diuina in tutte le cose:
ma lasciamo q̃sto che q̃ auuentura nõ spesso iconsidera ognuno che lo dice, et fa.
omitti vir.
et parliamo pur dell uso comune et trito et frequentato d'parlar nro: che q̃ ciõ
nõ deue essere specialmẽte dannato il Boc: ne bebbe egli in cio ne habbiamo noi
d'hoggi' di che così parliamo, alcuna mala intentione, che se un'dira tu sarai sta
sera una buona Cena, tu rispondi che sarai: l'altro risponde subito Dio il uoglia,
che i latini direbbono, Vtinã, et noi nõ possiam dire altrimẽti: Pero nõ si trou di q̃
a così sinistro senso q̃l modo di dire semplice et naturale nrõ che è notato nº. 46.
Ma q̃ a Dio nõ piaccia q̃ri Deũ precet ne illi allubeat diuitias miserecet? che sareb
be uno storcere troppo la lingua et trarla dalla natura et p̃prietà sua: q̃ che q̃sto nõ solo
è frequẽte in altri scrittori et nel parlar comune s'adopra tutto il giorno: Ma in q̃sto m.d.
anchora, nõ s'hanno trouo altroue nel med.mo senso adopato: et così 26. 163. et altroue,
que modi di giurare, o di Desiderare, o pregare, che son con nri come d latini Ita Vtinã
Ita Medius Fidius: Me hercle, et Cœte et tali altri

Ne è forse dissimile, che q̃ ciõ sora ci torna a mente benche nõ sia più p̃prietà della lingua
nra, che comune uso di tutte, che Tal uolta si dice Dio fare o uolere: che q̃ frequẽtẽ
et senza dubio meglio si direbbe, Permettere o lasciar seguire: come fu detto di
Sansone innamorato d'una Filistina: Parentes nesciebãt q̃ res a Dño fieret ut quæret
occasionem contra Filistim: Et così q̃sto nro 517 che uien tassato nº 70. è già di lei inna
morar mi fece: nõ che Deus impellat ad malũ: oltre che q̃l forse, medicana assai q̃sto
luogo: et il buono effetto: che ne seguì

q̃ autorità si potrebbe
trarre in margine

Noi habbiamo q̃sta uoce Virtu che da noi spesso è presa in q̃sto più all'Hebrea che alla latina: la q̃le q̃ affetto, o habito morale q̃ lo più la piglia) q̃ potestà et q̃ qual facultà d'una cosa animata, o inanimata che sia: et q̃sto è uolgarissimo onde si dice il Pepe hauer gran uirtu, cioè potentia, et ualore et il prouerbio comune q̃ più uirtu ch'la brettonica et q̃sto med^mo Autore: Pietra di troppa gran uirtu: et così la piglia Liu. con q̃l uirtu excate et il che uien tassato n° 37. quasi che q̃ queste parole Virtutes faciat congenitas, et Dona ũibus eg^liter esse data. Ma l'uso latino d'la uoce ingana chi nõ sa q̃sta q̃prietà: che in q̃sto luogo q̃ virtù intesa le potentie et facultà dell'anima, come uegitatiua, sensitiua, motiua imaginatiua et^c et nõ virtù morali, o doni speciali di Dio. de quali parlano i santi, come pare che uoglian pigliar qui che è cosa assai facile et chiara

Habbiamo anchor q̃sto uso del nõ potere, che nõ importa assoluta impossibilità, ma o, nõ douersi, o uero difficilmẽte potersi fare: et nõ è sola q̃prietà ũra: ma quasi ũna di tutte le lingue che si dira Io nõ posso uenire (et talora anzi nõ tigliere) come quello impedito alle nozze intendendo d'hauere altre occupationi: leg^li, o nõ possa cõmodamẽte, o, nõ uoglia lasciare: et stado più uolentieri è uenuto in uso q̃ modo io nõ posso quanto è più gratioso et più gentile et norta seco honesta scusa: et q̃sto quello io nõ uoglio o, nõ mi torna cõmodo, harebbe più del discortese et del uillano. Diciamo anchora nõ si può dir Gradia: cioè rettamẽte dire: et que che il dissero dice Quintil: genere excidendi: Io nõ posso resistere cioè ~~senza~~ senza fatica, o difficultà: et questi modi sono frequentiss^i et communiss^i: ne parla il popolo così à punto ne è forse necessario che parli: come q̃ le scuole della Filosofia, o Teologia da Dottori nelle proprie et sustantiali materie et dispute si ragiona. Quelli Primi R^di Padri erano offesi da queste parole le bellezze eterne, del Cielo parlandosi: ma auuertite che Eterno in gl'la lingua significa cosa ch'end habbia fine anchor che habbia hauuto principio, et Autore di ciò molti esempi: et ricordatisi di q̃sta Chiesa, Regni eterni, et fuoco eterno: si quietarono ne parue loro ragioneuole indurre nel parlar popolare semplice et diuota le distintioni de Teologi et far dire Euiterno: essendo q̃ altro l'intentione loro buona et sana: Hora di q̃sta maniera di parlare, che mostra fatica et difficultà a' uincer le passioni et mouimẽti naturali, et nõ crediamo sia errore à dir che ci sia fatica: q̃ che Virtus est circa difficile il che sotto q̃sta uoce Potere et nõ Potere si passa nella lingua ũra, mostrato di ritrouare

offesi alcune volte in gste censure: come p̃ dir d'una et più servirsi molte nella. 64.
questo nõ potendosi fare: che tanto è à dire, secõdo gl'uso comune ~~~ più modestamente
et cõpostamente; ~~~ apertamente nõ si facendo o sfacciatamente anchora nõ si volendo fare,
si che pigliandosi per il suo vero verso nõ saranno forse queste difficulta, et conoscerannno, che nõ intese mai il Boc: dare forza, o necessita all'amore, o alla natura più di quello ch'ella ordinariamente porti seco: ma parla secondo l'uso nro comune et come noi facciamo tutto il dì senza hauer un minimo pensier di questo concetto.

Come ne anche in q̃ voci bene, male, felice, Beato, Misero etc che rare volte si pigliano secondo che parlano in nri sodi Teologi et Filosofi: ma secondo il comune corso del popolo, che chiama ἐυ φ α τ ι κ ῶ α l'esser privo della sanita Male, et bene, et felicita, la sanita altri cõmodi naturali et corporali et tutto il dì si sente dire à uno ch'habbia gl'ebbe uno et sia contento etiam dio dicose mihi et basse Beato à te: et quel che si dice ordinariamente buon p̃ me noi comunemente diciamo, pur beato. Nõ per che intendiamo al rischetto che la beatitudine nra
consista di qua, ne in queste cose: Ma che questa è voce et uso comune
et forse presa cõ infinite altre nre dalla pura lingua Romana, che Beato in
tendevano Ricco et Beneagiato: come anche coloro Legghi si dice: Beatum dixit
populus cui bene sunt etc̃ Et q̃sto servira à scusare alcune di queste censure:

Questa nota di numero. 66. da noi essendo il luogo da se assai facile et piano, è
stata qua poco intesa: se nõ che si sia coniecturando p̃ le parole della Censura
che uintendesse sotto casa oscena: e dal Boc: come a lui particularmẽte odiosiss,
sempre detestata; il che è stato molto nuovo, nõ essendo mai più sentito simil
cosa. Montemorello è Monte grande et bello et fruttifero uicino a Fiorenze,
le cui piaggie in uerso in terzo sono, et erano per Magnifici Palazzi Aggue
uiue et bellissime Cultivationi piacevolissime, che si vede anchor p̃ Dante nõ era
uinto anchor Montemalo, dal nro vocabolario et che è una di queste piaggie.
Et in que tempi correva un'libretto (come si dice) cõ questo titolo, come anchor
un'altro detto il Ninfale di Fiesole. che alcuni han creduto opa del Boc:
fanciullesco fatto à concorrentia di gsto o p̃ vocabolo che dovena essere assai
semplice et rozzo. Sono medesimamẽte Capitoli spetie di corpositioni come
à tempo nro i Capitoli del Tibaldeo et tali erano gsti del Caprerio: In modo
che nõ è San luogo Chiose essendo il luogo chiaro: et se bene egli sia tal

uolta usato di vsare cose uergogniose. rotto cosa di alcune uoci simili, come
usano tutti i buoni scrittori et Gentilmẽte in segna Cie. seguendo a Pet: auuertis
casi che e lo fa gñ e necessitato nominare in ogni modo membra, o cose di sonestẽ.
per la consequentia del fatto, et nõ come sarebbe qui: a proposito: et uolendo
tirar ogni detto a cattiuo senso ne seguirebbe, come dice Quintiliano in
questo proposito: Nihil loqui turpe esset. Hor questo sospetto par che tutto uenga
dal nõ sapere i Forestieri questi nri particulari

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Resta la parte, e Costumi, la q^le essi vorra in alcune poche Nouelle, oue essa parte offesa, difendere, o scusare: parra veramente, che poco habbia a cuore il viuere honesto: cosa, che danoi è alienissa et debbe essere da ogni graue, et modesta persona nō solo Christiana: Et in ciō nō possiamo punto biasimare, ma ben comendar molto il Zelo di q^sti Sig^ri che q^sta parte debbe esser molto cara a tutti: et cō loro nell effetto et intentione concorrendo interamente noi anchora: ma nel modo discostandoci un poco, Diremo, poi che ci conuien allegare q^lcosa in sua scusa che due cose ci occorrono da considerare sopra questo. La q^a già nel primo pio tocca, che sopportandosi q^lche lingue, o delle dottrine, Autori contrarij alla Religione et scrittori lasciui et licentiosi nō meno di q^sto, parena, cō si potesse anch egli se nō comendare (che in q^sta parte nol fanno anch gli amicissi suoi) almeno dissimulare: ~~et tollerandosi alcune usanze come v.g. le Comedie, che passa tempo il Carnouale giubi~~ ~~pamede si rappresentano, che tutte buonamēte sono da amare~~: et manco male, anchora i fatti come le Meretrici si potesse fare piu facilmēte, come si fa anche in altri Autori, nelle parole: Che sfacciandosi così q^sto solo, parra parere un poco strano et forse odio speciale: poi che si lascia passar facilmēte alcune Nouelle piu lasciue di Terentio, di Plauto, d Aristofane, et dell Ariosto: et queste specialmēte dll Ar. nō solo una, ma in infinite uolte son tornate alla stampa: et pochi anni passa che q^lcuna di nouo nō si torni a ristampare tanto son belle et in uero fu q^sto grande et gentil Poeta, ex^mo, et meritamēte amato, oltre a lle che egli in tutte chiuse nel suo maggior poema. Ma q^sto ad alcuni parse ~~troppo~~ forse m q^l censure si fia tal uolta aggrauato un poco la mano in suo biasimo: quanto che alcuni luoghi paiono tal uolta o nō ben presi: o tirati fuor del fine dell Autore: et pur si mostra assai espresso: come v. g. la Censura 121. chiama Adulterio, che in uero nō apparisce che uiniseriega usura. La 88. che faucat exilii exilationi morbus: che sendo ei: et usa anchora spogliare i morti, che così adornati uanno alla sepoltura, ma in q^l è uariato il modo, che prima si sotterrauan uiuendo il popolo poi a bello agio si spogliauano: hoggi finite l esseq si portano in Sagrestia, et nō uiuendo si

et chiusa la chiesa si spoglino et poi si sotterrano. Ma perche quegli che nen
ner ^{a}, uennono a rubare, hanno a aumentura creduto che il simile volessero
fare anche gli altri, che lo faceano ex consuetudine: cosi si tassa n° 64.
che parum curet peccatu carnis: ma g° nō esser cosi mostrano le parole che mi sono,
che la Donna debbe essere castiss^{a}: et honesta stimare al pari della vita: et nō
mai p qlunq cagione condursi a contaminarla: che nō possono essere piu forti ne
piu chiare, contro a qsto peccato: et si nō vuole scrivere il luogo, vede che fa
qlla distintione, che tutto il dì fanno le leggi et giudicii da cosa fatta in ung^{o} moto
et sul caldo della passione: a qlla che si fa pensatamēte et ad agio et che non p qsto
rispetto ad bella proprieta parlando diciamo a sangue freddo: et aq^{l} cun'altra
simile, delle quali qui p hora basti hauerlo accennato. Ma in qsti altri due modi
specialmente. Dell'un di qli si è parlato di s. del rispetto del uerisimile et pro
prieta dlle cose introdotte, pigliando talvolta p forza senso dl'autore qllo che
e fa dire, o fare a uno; seruendo al subbietto della fauola che si detta, alla qlità
della persona, che parla, in modo che qllo che in tutti gnti gli altri scrittori è
lodato, che fanno uno innamorato Cieco, et mezzo scioco: un seone ladro, et
vapace, una Ruffiana astuta, et uenale. Una Meretrice lasciua: un Vecchio geloso
o auaro, un Parassito ghiotto et adulatore: un seruo astuto bene: in costui solo
verrebbe biasimata: Ma di qsto anche detto tanto che puo bastare. L'altro è che
una gran parte di qste censure si tira dietro che quello, che qui per fauola
si conta, o p historia, nō sia un'semplice narrare una fauola o historia: Ma uno
approuarla et insegnarla et arricchirla, come dice in dottrina. Il che se si dice
ne nō solo il Boccj; ma infiniti altri scrittori, che semplicemente narrano alcuni
casi: si douerra dire che gl'insegnino: Et que Poeti et Scrittori antichi: nel
Ratto di Elena, Morte di Thisbe: come q^{l} nro: Nel Cimone et nella Chismonda:
nō sapranō uolere contare una nouella, o caso seguito co' suoi effetti: ma uolere
formare un precetto et regola da imitarsi: Anzi se gli è lecito mescolar fra le
cose di q^{s}ti altri quelle della sacra Scr: scorrerebbe forse il med^{mo} pericolo la Sto
ria di Tamar, et q^{l} Vn'altra. Ma lasciando queste alleg^{ti} si deue speciale

Qui si mettiamo in ultimo. nr

che fuomo è capini.?

reuerentia, che son fuor dell'uso humano, et nō messe senza misterio: gli altri Historici tutti si troueran spesso in q̄sta colpa. Mchendo parola con cedere: et al sicuro nō è stata intentione di costui. Ne q̄sto si dice indouinādo la mente sua; ma cauando lo chiaramēte dalle parole stesse: che q̄ dice dlla Sg^ra che in queste censure, par che dia tal noia: p che end si creda, che p imitatione di colui, alcuno debba pigliar animo di così falsamēte cōfessarsi: egli lo habbia ouero
~~ne lo sgridi~~ come scelleratiss^o et uuole che q̄ cio ne sia ito a casa il diauolo. Ne q̄ il fatto di Martellino uuole che si presuma alcuno di uccellare i Sati: anzi dice aptamēte che chi ardisce di beffare le cose che sono da riuerire, ne capita male. Et in quella della Comarę, che colui si uergogniaua, che il suo compagno il sapesse: p la cattiuita che a lui medo pareua fare et p nelle q̄li parole assai ben dimostra quel ch'e ne senta. Et sopra q̄sto pare a noi brieuemēte da dire (Rimettendoci in q̄sto come facciamo sempre et in ogni altra cosa detta et da dirsi) che la cattiua opinione già fattasi dell'Autore fa forse spesso sospettare più che bisogna: et che q̄llo che è semplicemente narrato p passatempo et p dar piacere, il q^l piacere, come è già detto, nasce dalla varietà de casi et strani et ingegnati accidenti: et p dubitiamo che già non per insegnare, o ingannare, o trouar modi, il che sendo essere, se ne da due segni assai euidenti. L'uno che sopra si è detto, che spesso biasima q̄lle tai cose. L'altro, che mal si può dire, che egli insegni più a una Donna cōsentire all'Amante p la Nouella del Lima, che dissuade p q̄lla della Marchesana di Monferrato o della figlia del Conte d'Auersa: et di q̄lle altre notate di sop^a p honestiss^e Donne: ne più sdimola un Giouane a consentire alle uoglie d'una disonesta Donna p l'esempio di Piero, che ne lo stolga: cō q̄llo del medmo Conte d'Auersa: ma come fanno gli scrittori di q̄sta sorte, si uede che cerca di dar piacere cō la uarietà de casi, che nō tutti possono essere a un'modo: et a uoler far q̄ bellezza che nasce dal uario: nō debbono: et però ne mette de lieti et piacenoli, che son come dir Comedie: degli sfortunati et mesti, che saran Tragedie: tratta d'Amore et d'altri accidenti humani buoni et cattiui, Graui et Leggieri come della sorte: lasciando il giuditio come gli altri scrittori fanno a chi legge di bene et di male

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

(Et lasciamo di dire che pur fa a q.to proposito, per che lo presuppponiamo assai noto che buona parte di q.ste fauole o Historie son prese da altri scrittori innanzi a lui: ndo sol Greci et Latini ma de nri anchora, come q.lla di Masetto: di Pierro da Vinciuolo: q.lla del Poglio: d'Agilulf: in modo che sendo questi suoi pur trouati et opinioni Et per purgarlo d'alcuni di q.sti particulari imputationi et seruira per saggio di molti altri. Ne fa egli come e notato nella 153. Parroch\u0303 Gregis lupu\u0303 ne fu suo trouato quello: cosi fusse gli stato: ne all'hora ne poi mai accaduto: Et per che si lasciasse in q.sta il nome del Prete oltre alla cagione, che ne dano que Primi Padri et che e uera: fu q.sta altra la potissima che in que giorni a punto che q.sta ueniua alla stampa fu preso qui in di questi parrochiani di Cotado, che sendo sancta mai ueduto il Boc: et ndo solo sancta corrotta la moglie d'un suo Popolano: ma amazzatolo da uantaggio per godersela piu liberamente: onde per speciale ordine di S.S.ta fu degradato, et qua pubblicamente giustitiato con colui onde in q.sto accidente si giudicò douer parere cosa ridicula, et forse scandolosa, q\u0303 colui andaua in sul carro p la Citta alle forche, Et e si fusse in simil caso ad hauer rispetto di nominar Prete: come che si uolesse dissimulare q.llo, che l'esempio uiuo faceua toccar con mano: et q\u0303 si pianger q.ste ribalderie in costoro

Simile nella 71 ndo uuole, che Maritus possit cosentire Adulterio et Lenocinium exercere: Mando e questo quel Pacifico della Lena dell'Ariosto, che ne sia sala uiato: Ma un gentil huomo, che tenne piu conto della fede data, che forse ndo bisognaua: et temette anche come e dice, si che ndo cade in lui Lenocinio

Et cosi uolto q.sto a mi parue di q.sto luogo sopplere q\u0303 mi tocca q.sti passi alla Lena multimeno et apu

q\u0303 consolissi q\u0303
o non ipse dicat argutias multi centus esemplo come nella 130. 139. e notato, apu uiro inuentor: di q.lla nouella: et da queste ci nri sappiamo: possiamo giudicare dell'altre, et ndo ci sia cosi appunto donde le cauasse, et tutte hauerle prese da altri, assai lo dimostra essere stato morto, d'hauerle alterate. Et pur fussero de sua inuentione: ndo pur si douerebbe dire: et e uolette ci dicono imparatter a uiuer tali: et si uogliano da altri pochi et historici di molte q.sto ndo duole: in la q.sti casi raccontati da altri, sono bene spesso uicii una ma molte uolte accennati. q\u0303

l'ultima parte del Ragionamento una parabola di Tristano

et ndo da marito et fuori nella